

La guardia costiera con le Ong “Lavorano al nostro fianco”

Il Csm: “Pieno sostegno a Zuccaro ma nuove regole sul riserbo dei magistrati”
Trapani, indagati i capi di un'organizzazione tedesca. Pm convocato in Senato

Gentiloni: fieri di tutti
quelli che salvano vite
Grasso: dico no
alle accuse strumentali

FRANCESCO VIVIANO
ALESSANDRA ZININI

ROMA. Anche se entrano in acque libiche, anche se agiscono autonomamente, persino in assenza di una chiamata di soccorso, le navi che intervengono per salvare dei migranti fanno solo il loro dovere. L'ammiraglio Vincenzo Melone, comandante generale della guardia costiera, cui compete il coordinamento delle operazioni in area Sar, fino ad ora ha taciuto. Ma davanti alla commissione Difesa del Senato dice con chiarezza: «La nostra area di soccorso è di 500mila chilometri, ma visto che Libia e Tunisia non hanno mai dichiarato la loro, di fatto si estende a un milione di chilometri, più di metà del Mediterraneo. Perché chiunque, anche fuori dalla sua area, riceve notizie di un'emergenza è tenuto a prestare soccorso e ha l'obbligo di sbarcare nel più vicino porto sicuro, che nel caso di migranti, sono quelli in cui è garantita la sicurezza fisica e la possibilità di chiedere protezione internazionale. Quindi né Libia né Tunisia». L'audizione di Melone si rivela una difesa a tutto campo delle Ong «che lavorano sotto il nostro coordinamento dando un grande aiuto e d'altra parte gli scopi sociali di chi mette in mare navi sono del tutto ininfluenti in uno scenario di soccorso».

Ma la commissione decide un supplemento di istruttoria con la convocazione del procuratore di Trapani Ambrogio Cartosio e del

pm Andrea Tarondo, titolari dell'inchiesta che vede indagati per favoreggiamento all'immigrazione clandestina il comandante e i membri dell'equipaggio della nave di una Ong tedesca che avrebbe salvato migranti spingendosi in acque libiche senza aver ricevuto chiamata di soccorso. I rappresentanti delle tre Ong tedesche, che non hanno mai risposto alla richiesta di audizione in commissione Difesa, verranno ricontattati.

«Ci auguriamo che vengano, se no chiederemo che non lavorino più in Italia», dice il presidente Nicola Latorre.

Una convocazione dietro l'altra anche per il procuratore Carmelo Zuccaro, nei cui confronti il Csm, pur escludendo l'apertura di una pratica per trasferimento, ha disposto l'avvio di un'istruttoria. Il Csm ha assicurato «ogni sostegno possibile» al pm perché le indagini possano svolgersi «con la massima efficacia e tempestività». Ma ha ribadito la necessità di «definire con urgenza linee guida nel rapporto con i media» e regole che consentano di intervenire contro chi viola i doveri di «moderazione e contenenza».

Da Gentiloni a Grasso, i vertici istituzionali continuano a schierarsi a fianco delle Ong. «Ogni giorno si salvano vite umane e un paese come l'Italia non può che esserne fiero, per questo ringrazio tutti, volontari, Guardia costiera, forze della Marina e dell'ordine», dice il premier. E Grasso: «Cosa è un salvataggio in mare non autorizzato? Bisogna vedere se costituisce un reato».

A Catania, oggi, arriva la Prudence di Msf. A bordo sei cadaveri. Un morto e 561 tratti in salvo il bilancio di ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

